



LE BOMBE, LA REGINA SANCIA E UNA MELODIA IMMORTALE

Fu reso celebre da una canzone. *Munasterio 'e Santa Chiara - tengo 'o core scuro scuro. - Ma pecchè pecchè ogni sera - penzo a Napule cumm'era - penzo a Napule cumm'è.*

Scelto a simbolo di una Napoli che si riteneva per sempre scomparsa, di una Napoli in cui “le femmine sincere se perdevano n'ammore si sposavano a Gesù”, la canzone era stata scritta a Roma dal poeta Michele Galdieri nell'aprile del 1945, quando cioè i collegamenti fra città e città erano ancora difficili. Si era creduto, a Roma, che il bombardamento del 4 agosto 1943, compiuto da quattrocento fortezze volanti angloamericane, il più terribile mai subito dalla città di Napoli, avesse totalmente polverizzato il monastero di Santa Chiara. Le cose stavano in maniera alquanto diversa. Non il monastero era stato distrutto dalle bombe, bensì l'attigua chiesa di Santa Chiara. E comunque negli anni del dopoguerra le clarisse furono sloggiate e il monastero di Santa Chiara fu destinato ad altro uso. In realtà, quella del monastero di Santa Chiara è una storia tutta al femminile. A volere che venisse costruito fu, infatti, una regina: Sancia di Maiorca, moglie di Roberto d'Angiò. Di comune accordo furono proprio Roberto e Sancia a ideare quella chiesa che ufficialmente si chiamò “Ostia Santa” o “Corpo di Cristo” ma che ben presto le gente ribattezzò “Santa Chiara”. I due sovrani vollero, con quella iniziativa, esternare la loro religiosità ma anche costruirsi un luogo ove seppellire i defunti della loro dinastia. Ma non è tutto: la regina Sancia, insistendo perché alla chiesa venisse annesso un convento per clarisse, intese assicurarsi un rifugio per quando sarebbe diventata vedova. Così accadrà, e accadrà anche che altre nobildonne, rimaste a loro volta prive del marito, andassero a chiedere ospitalità alle clarisse. I lavori per la costruzione della chiesa e dell'intero complesso, iniziati nel 1310, si protrassero per trent'anni. Avevano progettato e diretto le opere gli architetti Gagliardo Primario, Leonardo Di Vito e Lando Di Pietro. Gotica nelle strutture, la chiesa fu impreziosita da affreschi e dipinti di Giotto; purtroppo quei dipinti più tardi furono eliminati. L'intero complesso fu subito molto amato dai napoletani, soprattutto per la presenza, in esso, di tante aggraziate “tonacelle”. Nei decenni e nei secoli che seguirono, la chiesa, il chiostro e il convento di Santa Chiara andarono arricchendosi di opere d'arte. Una pressoché totale trasformazione della chiesa la si ebbe nel Settecento, sotto Carlo di Borbone. Trionfava il barocco, allora. Il severo gotico parve vecchio, superato. I lavori di rifacimento furono progettati da Domenico Antonio Vaccaro. Nota di femminismo: la trasformazione del chiostro, illeggiadrito da maioliche raffiguranti i dintorni di Napoli. fu eseguita, in onore delle clarisse, a spese della regina Maria Amalia di Sassonia, moglie di Carlo di Borbone. Seconda nota di femminismo: tutti i lavori di ammodernamento ebbero, come sovrintendente, la monaca Delia Bonito. Che, per il buon operare, si conquistò i galloni di badessa.

Vittorio Paliotti

Il Mattino, 18 luglio 2010

Roberto d'Angiò, detto il Saggio (1277-1343), fu Re di Napoli con il nome di Roberto I (1309-43), Re titolare di Gerusalemme, Duca di Calabria (1296-1309) e Conte di Provenza e Forcalquier (1309-43). Terziario Francescano. Sposò poi in seconde nozze il 21 giugno 1304 Sancia d'Aragona (proclamata Beata), figlia del Re di Maiorca Giacomo II, Conte di Rossiglione e di Cerdagna e Signore di Montpellier (nato a Montpellier nel 1243) e di Escalrmonde de Foix. Era il quarto-genito (terzo maschio) del Principe di Salerno e futuro Conte d'Angiò e del Maine, Conte di Provenza e Forcalquier, Re di Napoli e Re titolare di Sicilia, Principe di Taranto, Re d'Albania, Principe d'Acaia e Re titolare di Gerusalemme Carlo II e di Maria d'Ungheria (1257-1323), figlia del Re d'Ungheria, Stefano V e di Elisabetta di Cumania.

Carlo II era figlio di Carlo I, fratello del Re di Francia Luigi IX (proclamato Santo) e di Beatrice di Provenza, ultimogenita del Conte di Provenza, Raimondo Berengario IV e di Beatrice di Savoia, figlia del 9° Conte di Savoia Tommaso I. Raimondo Berengario IV e Beatrice di Savoia ebbero cinque figli, di cui quattro femmine, che divennero tutte Regine. Beatrice sposò Carlo I Re di Sicilia e di Napoli, Margherita che si unì in matrimonio a Luigi IX Re di Francia, Eleonora sposò Enrico III Re d'Inghilterra e Sancia il Re dei Romani (eletto ad Aquisgrana nel 1257) Riccardo di Cornovaglia.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com